

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Giacomo Leopardi

Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie (dalle *Operette morali*)

Il *Coro dei morti* è posto all'inizio del *Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie*.

Sola nel mondo eterna, a cui si volve
ogni creata cosa,
in te, morte, si posa
nostra ignuda natura;
5 lieta no, ma sicura
dall'antico dolor. Profonda notte
nella confusa mente
il pensier grave oscura;
alla speme, al desio, l'arido spirto
10 lena mancar si sente:
così d'affanno e di temenza è sciolto,
e l'età vote e lente
senza tedio consuma.
Vivemmo: e qual di paurosa larva,
15 e di sudato sogno,
a lattante fanciullo erra nell'alma
confusa ricordanza:
tal memoria n'avanza
del viver nostro: ma da tema è lunge
20 il rimembrar. Che fummo?
Che fu quel punto acerbo
che di vita ebbe nome?
Cosa arcana e stupenda
oggi è la vita al pensier nostro, e tale
25 qual de' vivi al pensiero
l'ignota morte appar. Come da morte
vivendo rifuggia, così rifugge
dalla fiamma vitale
nostra ignuda natura;
30 lieta no ma sicura,
però ch'esser beato
nega ai mortali e nega a' morti il fato.

1. **Sola ... eterna:** *unica cosa eterna nel mondo.*
2. **a cui ... cosa:** *verso la quale si dirige ogni essere vivente.*
4. **si posa ... natura:** *riposa la nostra essenza, privata del corpo.*
6. **sicura ... dolor:** *al sicuro dal dolore passato.*

8. **Profonda ... oscura:** *un buio tenebroso (Profonda notte) cancella (oscura) il pensiero doloroso nella memoria confusa.*
10. **alla speme ... sente:** *lo spirito arido sente mancare le forze (lena) per la speranza, il desiderio.*
11. **temenza:** *timore.* • **sciolto:** *liberato.*
12. **l'età ... lente:** *il tempo vuoto e lento.*
13. **senza ... consuma:** *trascorre senza noia.*
14. **Vivemmo:** *siamo stati vivi.*
17. **e qual ... ricordanza:** *e come il confuso ricordo di una visione spaventosa e di un sogno angoscioso si aggira nella mente di un neonato.*
19. **tal ... nostro:** *la stessa memoria ci resta della nostra vita.*
20. **ma da tema ... rimembrar:** *ma il ricordare è lontano dal timore.*
21. **punto acerbo:** *doloroso spazio momentaneo.*
23. **Cosa ... stupenda:** *una cosa misteriosa e tale da destare stupore.*
26. **qual ... appar:** *quale ai vivi appare il mistero della morte sconosciuta.*
27. **rifuggia:** *fuggiva.*
31. **però ch':** *perché.*
32. **esser ... fato:** *il destino nega agli uomini viventi e ai morti di essere felici.*

Comprensione e analisi

1. Sintetizza il contenuto del testo.
2. Che cosa vi è di comune nelle condizioni dei vivi e dei morti, secondo il punto di vista dei morti? Per che cosa la morte è preferibile alla vita?
3. Quali diverse emozioni provano i vivi al pensiero della morte e i morti al ricordo della vita? Con quali espressioni i morti definiscono la vita?

Interpretazione

4. Leggi le battute che seguono, tratte anch'esse dal Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie:

RUYSCH Dunque che cosa è la morte, se non è dolore?

MORTO Piuttosto piacere che altro. Sappi che il morire, come l'addormentarsi, non si fa in un solo istante, ma per gradi. Vero è che questi gradi sono più o meno, e maggiori o minori, secondo la varietà delle cause e dei generi della morte. Nell'ultimo di tali istanti la morte non reca né dolore né piacere alcuno, come né anche il sonno. Negli altri precedenti non può generare dolore perché il dolore è cosa viva, e i sensi dell'uomo in quel tempo, cioè cominciata che è la morte, sono moribondi, che è quanto dire estremamente attenuati di forze. Può bene esser causa di piacere: perché il piacere non sempre è cosa viva; anzi forse la maggior parte dei dilette umani consistono in qualche sorta di languidezza.

In un discorso coerente e organizzato, confronta questa definizione di piacere con quella espressa nello *Zibaldone* e in altri testi di Leopardi a te noti.